



GUIDO GALESE  
Vescovo di Alessandria

Iniziamo questo tempo forte  
seguendo i “segni dei tempi”



La **Quaresima**  
è il tempo della prova:  
**lasciamo** che la nostra **fede**  
sia messa alla prova



Il messaggio del Vescovo  
per la **Quaresima 2020**

Carissimi,

Credo che definire inusuale l'inizio di questa Quaresima sia decisamente eufemistico. Il fatto che i provvedimenti di contenimento dell'epidemia del coronavirus Covid-19 siano capitati proprio nella settimana dell'inizio della Quaresima ritengo sia un "segno dei tempi" (cfr Mt 16,3) al quale dobbiamo porre attenzione per orientare la nostra preparazione al triduo sacro della passione morte e risurrezione del Signore in modo differente.

Iniziamo la Quaresima senza il rito delle Ceneri. Chi l'avrebbe detto? Quando mai ci è capitata una cosa del genere? Eppure non è possibile celebrare la Liturgia del Mercoledì delle Ceneri, perché abbiamo alle porte il diffondersi di un'epidemia molto temuta per la sua alta propensione al contagio. Certamente nulla di paragonabile alla peste nera o all'influenza spagnola, tuttavia il timore che possano esserci molti decessi per contagio è forte. Solo l'evolversi delle situazioni nelle prossime settimane ci darà un quadro più chiaro. Tuttavia quest'atmosfera di sospensione, nel timore dell'approssimarsi di un nemico sconosciuto e invisibile, ha parlato al mio cuore. Iniziare la Quaresima senza il rito comunitario delle Ceneri rischia di farci smarrire il richiamo alla conversione.

Vediamo allora cos'abbia da dirci l'Apocalisse, il testo che abbiamo scelto per farci accompagnare in questo anno pastorale. Essa, come sempre, ci dà una visione al contempo serena e realistica della situazione che viviamo, ben lontana dai toni foschi ed opprimenti del millenarismo a buon mercato.

Nella prima sezione infatti l'Apocalisse comincia a mostrare che, qualunque sia la situazione della Chiesa, essa è in rapporto con l'amore salvifico del Signore, "che dà la vita per i suoi amici" (cfr Gv 15,13). Le cose future, quelle che devono accadere, non saranno certo in contraddizione con tale amore, ma dovranno essere comprese nel loro significato, che viene adombrato nella seconda sezione dell'Apocalisse. Essa si apre con una maestosa visione del cielo (Ap 4,1) nel quale campeggia un trono su cui è assiso Dio. Attorno al trono 24 seggi su cui siedono 24 presbiteri delle 24 classi sacerdotali. Nel corso del testo l'immagine si arricchisce di particolari riguardanti il tempio di Gerusalemme e altri personaggi che rendono culto a Dio. Questa Liturgia celeste diventa il riferimento e lo sfondo di ogni agire nel mondo. Essa opera una trasposizione di senso che orienterà gli accadimenti verso il grande giorno di Dio, nel quale il bene diventerà finalmente il senso evidente e incontestabile di tutta la realtà. Il male verrà dissolto per aprire lo spazio ad un nuovo cielo e ad una nuova terra che sono lo scenario per le nozze tra l'Agnello e la Gerusalemme nuova che discende dal cielo.

Nella visione introduttoria di questa sezione viene detto che Colui che siede sul trono, cioè l'Onnipotente, ha nella mano destra un rotolo sigillato con sette sigilli e nessuno è in grado di scioglierli e leggere il libro.

Solo l'Agnello, presentato in mezzo al trono ritto e come sgozzato, è l'unico degno di aprirlo e di rivelare il senso della storia. E con questa rivelazione (*apokàlypsis*) di Gesù Cristo (cfr Ap 1,1) si entra nel vivo della visione delle cose che devono accadere, incorniciate nella struttura letteraria dell'apertura dei sette sigilli.

<sup>1</sup>E vidi, quando l'Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, e udii il primo dei quattro esseri viventi che diceva come con voce di tuono: «Vieni». <sup>2</sup>E vidi: ecco, un cavallo

bianco. Colui che lo cavalcava aveva un arco; gli fu data una corona ed egli uscì vittorioso per vincere ancora.

<sup>3</sup>Quando l'Agnello aprì il secondo sigillo, udii il secondo essere vivente che diceva: «Vieni». <sup>4</sup>Allora uscì un altro cavallo, rosso fuoco. A colui che lo cavalcava fu dato potere di togliere la pace dalla terra e di far sì che si gozzassero a vicenda, e gli fu consegnata una grande spada.

<sup>5</sup>Quando l'Agnello aprì il terzo sigillo, udii il terzo essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo nero. Colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano. <sup>6</sup>E udii come una voce in mezzo ai quattro esseri viventi, che diceva: «Una misura di grano per un denaro, e tre misure d'orzo per un denaro! Olio e vino non siano toccati».

<sup>7</sup>Quando l'Agnello aprì il quarto sigillo, udii la voce del quarto essere vivente che diceva: «Vieni». <sup>8</sup>E vidi: ecco, un cavallo verde. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e gli inferi lo seguivano. Fu dato loro potere sopra un quarto della terra, per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra.

(Ap 6,1-8)

All'apertura dei primi quattro sigilli, Giovanni ode una voce da parte di uno dei quattro esseri viventi che dice "Vieni". Ora, i quattro esseri viventi sono l'unica entità che viene presentata in mezzo al trono, a parte Colui che siede sul trono (il Padre) e l'Agnello immolato (il Figlio): questo suggerisce che possano essere identificati con lo Spirito Santo, inviato su tutto il mondo, ai quattro punti cardinali. È lo Spirito Santo che "chiama" i primi quattro eventi, tre dei quali però sono dei mali: com'è possibile, allora? Ci sono cose che nello svolgersi del tempo terreno, prima del ritorno del Signore, sono necessarie, ineludibili, come la morte del Signore ("È necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione" Lc 17,25) o gli scandali ("È inevitabile che vengano scandali" Mt 18,7). Ma C'è una modalità di affrontare gli eventi negativi che fa sì che attraverso di essi ci venga una grazia ed è la modalità redentiva presentata già all'apertura del primo sigillo: l'immolazione, ossia l'offerta amorosa della propria vita. Essa fa sì che le tribolazioni della nostra quotidianità diventino esperienza di grazia ("Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua" Lc 9,23). È l'ottica "capovolta" delle beatitudini (cfr Mt 5,1-12).

Vediamo allora i primi quattro sigilli.

Il primo sigillo è Cristo stesso, l'Agnello immolato, che dà un senso alla storia. Quando egli esce di scena, lascia a noi da fronteggiare in attesa del suo ritorno, i problemi ricorrenti della storia dell'uomo: la guerra (secondo sigillo), la fame frutto di ingiustizie sociali (terzo sigillo) e la morte (quarto sigillo). Quest'ultima è l'esito della spada, della fame, della peste e delle fiere della terra.

Dunque la peste viene elencata tra i mali ricorrenti della storia, non come un evento straordinario punitivo.

Quale dunque la lettura di un'epidemia? L'uomo, di fronte alla morte, è atterrito. Questa è la ragione per cui i provvedimenti cui siamo sottoposti lasciano una sorta di inquietudine nei cuori, richiamata continuamente dalle anomalie dei giorni che viviamo: niente scuole, niente eventi,... e niente Messe con concorso di popolo. Tutto ciò richiama il fatto che le autorità vedono un reale pericolo di morte per un numero rilevante di persone, almeno per quelle fisicamente più deboli. Reale. Il messaggio è

contrario a quello che inconsciamente la società dei consumi normalmente ci trasmette tentando di esorcizzare la sofferenza e la morte. In questa situazione invece ci viene detto che sono reali. E proprio nello scenario di morte che viene delineato, il Vangelo improvvisamente risuona in modo inaspettatamente differente: nella quotidianità dei problemi c'è anche la morte, che in realtà non è il vero problema: “Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l'anima e il corpo” (Mt 10,28). Di fronte alle misure per la tutela della nostra salute fisica, stiamo prendendo delle misure efficaci per tutelare la nostra ben più importante salute spirituale? Dare una risposta a questa domanda è già un ottimo punto di partenza per la nostra Quaresima del 2020.

C'è una domanda ancora più radicale: sono entrato nella dimensione delle beatitudini, della conversione del cuore, come fanno intravedere Gesù, S. Giacomo e S. Pietro? Essi ci dicono: “Beati i poveri in spirito,... beati coloro che sono nel pianto,... beati i miti,... beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,... beati i misericordiosi,... beati i puri di cuore,... beati gli operatori di pace,... beati i perseguitati per la giustizia,... beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia” (Mt 5,1-12); “Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove, sapendo che la vostra fede, messa alla prova, produce pazienza. E la pazienza completi l'opera sua in voi, perché siate perfetti e integri, senza mancare di nulla” (Gc 1,2-4); “Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà” (1Pt 1,6-7). La Quaresima è il tempo della prova: Lasciamo che la nostra fede sia messa alla prova, anche attraverso questi eventi, cercando di essere sempre lieti in ogni situazione. Iniziamo senza la celebrazione delle Ceneri: restiamo lieti! Chiediamoci se per caso gli altri anni vi abbiamo partecipato, ma abbiamo ommesso di vivere la Quaresima come un tempo di conversione. Facciamo tesoro di questo tempo che ci è dato vivendolo con spirito di novità e di fede. Se sono vietate le celebrazioni con il popolo, resta pur sempre la possibilità per il singolo fedele di ricevere l'Eucaristia dal sacerdote o dai ministri della Comunione, facendone richiesta. Ovviamente ricevendola in mano. Anche questa è un'occasione di ripensare in modo più profondo la nostra fede senza fermarci di fronte agli ostacoli della vita.

Carissimi, se le circostanze in questa Quaresima ci lasceranno maggior tempo, riprendiamo in mano la Sacra Scrittura e leggiamola con cuore nuovo. Questo è fare Quaresima. Il Signore accompagni e difenda il nostro popolo in questi momenti di emergenza e faccia sì che possiamo non patirne danno. Buona Quaresima! E Dio vi benedica

Alessandria, 26 febbraio 2020

† **Guido Gallese**  
Vescovo di Alessandria